

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 1^a 11
 2^a 8
 3^a 2
 Estero anno L. 63
 1^a 37
 2^a 8
 3^a 8
 Le associazioni non disdetto si
 autolenzano e rinnovano.
 Una copia in tutto il regno
 intestata 5.

I manoscritti non si restitui-
 scono. — Lettere piene non
 fruttano al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga 1^a L. — In
 terza pagina sopra la firma (no-
 rologio — contrassegni — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 50
 dopo la firma del gerente cent. 50
 — In quarta pagina cent. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio amministrativo del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 19, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY, (mezzogiorno della Francia)
18 ottobre 1891.

Vive le Pape!!

Questo è il grido che erompe spontaneo dai nostri petti, più vivo che mai, dopo i villani insulti di carta plebaglia ai nostri pellegrini. Non è tanto al nostro onore nazionale quanto alla nostra fede cattolica che hanno fatto sfregio questi volgari aruffapopolo, aizzati e stipendiati dalla setta.

Se avessero insultato alla nostra bandiera nazionale, tosto domanderemmo alla Francia o di esigere una ritorsione o di vendicare con le armi l'affronto ricevuto, e il nostro facile Label ne avrebbe fatta pronta giustizia. Ma noi francesi sappiamo molto bene che: *les égouts de Paris ne sont pas la Seine*; ciò è a dire che un pugno di briganti della Calabria non costituisce la nazione italiana. Malgrado la triplice alleanza in cui l'Italia è coinvolta la sua politica rivoluzionaria, l'Italia rimane sempre la sorella della Francia e per conseguenza non è sua nemica. Però ci sentiamo offesi nei nostri sentimenti di cristiani, quando le selvaggio grida di *abbasso il Papa! abbasso i pellegrini!* giungono al nostro orecchio.

Si capisce benissimo che questa impudente manifestazione della Francia operaia e della gioventù cattolica intorno all'ingenerabile trono di papa Leone dovevano urtare i nervi di chi non può vedere il Vaticano. Diciamo schietto: due corone non possono andare nella stessa capitale, massime quando l'una scompare dimenticata nell'oblio di fronte alle pompose orazioni di cui l'altra si circonda. Ognuno tutto ciò il genio della spoliazione non avrebbe dovuto mostrarsi trascibile fino a tal punto. Aveva macchinato nelle tenebre un'ignobile vendetta, bisognava dunque trovare un pretesto per farla scoppiare, e lo fece con un'audacia confiante con la villania: dunque ha avuto torto.

La verità non ha bisogno che di giustizia; forti del nostro diritto noi ci siamo tenuti in quella calma dalla quale mai ci allontaniamo e senza di cui un popolo non fu giammai grande. La storia dirà chi ebbe ragione.

Dopo tutto questo tumulto una cosa sola resterà: il *Papato*, che potrà scrivere una bella pagina di più nei suoi annali. I ricevimenti in Vaticano furono commoventi e il santo vegliardo, così vicino a Dio, deve aver sentito, tra i nemici che lo circondano, il suo cuore palpitare di gioia.

e di speranza alla vista di tanti campioni risolti per una causa oppressa.

Per qualche tempo i pellegrinaggi resteranno sospesi, e ci sarà forza di contenere in petto quei sentimenti cattolici di cui il nostro cuore è ripieno; ma non c'è potenza al mondo che valga a soffocare o ad impedire che tosto o tardi espandasi l'ardente nostro amore.

Allora la setta avrà ottenuto uno scopo opposto a quello cui mirava. Noi intanto ci terremo in saccoccia *notre argent*, e a chi ne perderà?...

I cattolici inoltre non sono tanto vili da scoraggiarsi. Sanno che la vittoria è il premio della lotta perseverante. Ora, le violenze della plebaglia romana hanno rimesso a galla in modo evidentissimo la necessità assoluta del potere temporale, per salvaguardare la dignità e la libertà della Santa Sede.

Ignotus.

INFAMI ARTI SETTARIE

Un documento massonico nel Massese.

Se si potesse ancor dubitare del carattere essenzialmente massonico della recente gazzarra in tutta Italia, o in particolare di ciò che succede nella così detta festa del *XX Settembre*, basterebbe ampiamente a provarlo un documento importantissimo e nel tempo stesso orribilissimo che venne spedito all'*Eco d'Italia* da un suo amico nel Massese.

Il documento che pubblichiamo in appresso è una specie di statuto settario e venne distribuito in gran profusione nel 20 settembre scorso nella città e nelle campagne del Massese e del Carrarese.

Si legga e trattanga chi può l'indignazione:

Emancipazione dell'intelligenza umana

Art. 1. — Non partecipare ad alcun rito religioso, né mai entrare in chiesa a scopo di culto.

Art. 2. Vivere e morire senza l'intervento del sacerdote e senza riconoscere nella di lui gerarchia alcun'ingenuità in fatto di credenza religiosa. (Infelici!)

Art. 2. — Assistere il confratello, affinché in punto di morte non venga avvicinato con raggi o con violenza (sic) dal sacerdote. (Ecco i birri dell'agonia!)

Art. 4. — Prestarsi per la tumulazione civile (!) dei confratelli.

Art. 5. — Favorire l'istituzione della cremazione. (Sapevamo che!)

Art. 6. — Rifiutare e rendere di pubblica ragione ogni azione scorretta dei ministri del culto. (Oh le spie!)

affatto pazzo! Uscita, signore, uscita, o vi fo ammazzare dalla polizia.

— Il fatto è che questa sarebbe una buona fortuna per essa, riprese lo straniero, se nel tempo stesso e in questa stanza medesima, mettessero le mani sopra di me, sul dottore e sul vostro illustre capo Nubius.

Se il fulmine fosse piombato nel laboratorio, non avrebbe prodotto un effetto più terribile.

Per un istante lo stupore tenne i due uomini della scienza come inchiodati al loro posto.

Sir John, che per primo riebbe il suo sangue freddo, portò la mano alla tasca del soprabito.

Ma il giovane, che ne sorvegliava i moti, gli arrestò il braccio dicendo:

— Non fate sciocchezze, mio caro, io detesto i revolver, e se volessi uccidervi sarebbe cosa già fatta; state dunque tranquillo, e guardatevi bene; che diavolo! Non si ricevono così gli amici.

— Oh siete voi! balbettò sir John pallido come un cadavere.

— Un amico, vi ripeto; leggete questo foglio.

E porse una lettera al professore.

Art. 7. — Sorvegliare e promuovere l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative dei confratelli e loro aderenti. (Prudentiores filius lucis).

Art. 8. — Valersi delle disposizioni delle leggi vigenti per far totalmente escludere l'insegnamento religioso dalle scuole e per far vietare la pubblica mascherata (voi siete buffoni continuamente in maschera!) cattoliche.

Art. 9. — Promuovere e favorire le feste nazionali, principalmente il 20 settembre e tutte le altre contrarie alle opinioni clericali. (Ecco donde viene lo zelo per la festa... nazionale).

Art. 10. — Adoperarsi a che nei spettacoli teatrali siano scelte produzioni liberali e patriottiche. (Dappertutto mettono il naso!).

Art. 11. — Procurare colla parola, con esempio di retta vita pubblica e privata, col propagare le buone letture, (sic) col mutuo soccorso, di schiacciare il pretino mercato delle coscienze (birbantini!) e di far concorrenza col disinteresse al traffico delle indigenze e della sanatorie.

Art. 12. — Diffondere i santi principi della società, che ha per base la verità e la giustizia e per culto la « Dea Ragione » (ossia della massoneria. Cicero pro domo sua).

Nei'altra parte del foglio poi era scritto quanto segue:

SCHEDA DI ADESIONE

Dichiaro io sottoscritto di accettare in massima la disposizioni dell'attingato «tutto», siccome conformi alle mie idee personali, impegno solennemente la mia parola d'onore di uniformarmi alle medesime, e quando credessi di ritirarmi dalla Federazione di astenermi da qualsiasi atto o detto che possa arrecarle danno morale o materiale.

Ed in fede (Segue la firma)

Come si vede si tratta di una vera e propria propaganda settaria. Tutto è previsto. Gli adepti giurano e si vendono alla setta e persino promettono ritirandosi di non danneggiarla moralmente (non c'è pericolo!) né materialmente.

Sono infamie inqualificabili codeste, ma ben è vengano in luce per far aprire gli occhi a tanti poveri illusi, per far vedere e toccare con mano che cosa sia e che faccia la setta e che cosa diventino quei disgraziati che si fanno suoi schiavi.

L'opinione del cardinale Manning sui disordini di Roma

Il redattore dell'*Osservatore francese* è andato ad intervistare il Card. Manning sui recenti disordini di Roma. E' utile

Il contenuto era banale, la contessa Tatiana scriveva dalla sua terra Tongilhof al dotto chimico per raccomandargli il signor Teodoro Hausfeld, chimico bavarese dimorante a Odessa, e che desiderava farsi ammettere alle lezioni della scuola della miniera.

Tutto ciò non spiega la vostra domanda di polvere, disse il chimico.

Scaldate la carta bianca, rispose il falso Hausfeld giocherellando con un grazioso revolver a otto colpi.

Oh! fece tutto ad un tratto il professore, con un moto di lista sorpresa, sapeste realmente...

Teodoro Hausfeld per tutti, ma Saechka per i membri del comitato d'azione; la polizia mi crede all'estero, ove essa mi cerca dopo la sciagurata faccenda dei milioni; ho un conto da regolare con essa, e siccome sono certo che la pyroxilina, preparata da voi...

Ma io non preparo niente: ribatte il professore, che diffidava ancora.

Suvvia, vedo che il mio travestimento è riuscito, — disse Saechka, togliendosi la barba finta e i mustacchi, — ciò basti, oppure debbo ancora lavarmi la faccia e togliermi una buona parte di pancia?

sapere l'opinione del venerando Principe della Chiesa. Egli dopo aver bismuto la pretesa leggerezza commessa dai due o tre pellegrini ha soggiunto:

« Ma la colpa loro non è di quelle che Dio permette pel bene del mondo e che portano nelle loro incalcolabili conseguenze un ammaestramento salutare? Non è già che tre giovani avessero gridato *abbasso il re nella città dei Pontefici*, essi sono limitati a gridare *viva il Papa!* il che è ben differente. Ed ecco che per così poco levassi in piedi ancora una volta questa eterna questione romana che minaccia e spaventa, o che in un istante solleva l'Italia contro la Francia e vi pone ad un passo da una guerra che vi si dichiara a data fissa, mentre si va a Nizza ad abbracciare come sorella quella che a Roma si coltiva come dichiarata nemica. Questo allarme vessatorio che oggi commuove la Francia, è lo stesso che minaccia tutti quanti i paesi della cattolica Europa finché, il Papa, il capo sovrano della religione cattolica, non sia padrone indipendente nella sua città libera. Come l'anima ha bisogno del corpo per viver nella società umana, così l'anima del Papato deve incarnarsi in un uomo che rappresentando i diritti imprescrittibili provenienti dall'alto, li rende sensibili ed inviolabili in uno stato neutro quaggiù. Questo stato neutro fu costituito dai nostri padri colla vittoria e la donazione, due prerogative delle quali ogni stato legittimo può essere legalmente rivestito. Tale è lo Stato Romano, i nostri maggiori l'hanno donato al Pontefice con quel diritto che loro concedeva la guerra, e che la guerra poteva loro ritogliere. Ma dopo un'usurpazione compiuta dagli odierni italiani, la questione resta sempre quella, *flagrante, minacciosa, gravida di incertezze e di sorprese*; e questa questione è la situazione del Papato... »

Tal questione gli italiani non possono regolare, potran ritardarla per molti anni col Pontefice paziente in fondo alla sua residenza se pur non vuol dirsi il suo carcere; ma ecco che tre giovani passano, pronunziando a mezza voce parole che loro piacciono e la coscienza cattolica non vieta loro di profetizzare; ed interviene che al grido *viva il Papa* si contrappona il grido *abbasso la Francia cattolica*; e così l'Italia che credesi provocata, provocatrice diventa. Ma l'Europa di pace ha bisogno e saprà risolvere la questione romana con quella stessa spada colla quale l'odierna Italia altri minaccia. La vera politica in tal congiuntura debb'essere la conservazione dei diritti cattolici, imprescrittibili, che uniscono ai diritti del Pontefice Sommo, dal quale il ministero internazionale deve esser e ri-

Questo non è necessario, perocché il dottore e l'amico gli stese le mani, congratulandosi di rivederlo.

— Ti fermi qui parecchi giorni? — domandò Nubius al capo della falce.

— Non passerò a Pietroburgo che il tempo necessario per istituire il vostro prodotto fulminante; ho fallito il colpo dei milioni, ma m'importa non fallire il padrone.

— Infatti tu sei vicino allo Uzar.

— Come si è vicini in Russia, disse egli ridendo — a qualche centinaio di verste; ma il vostro caro imperatore ripasserà per Odessa, ove gli preparo una selva d'onore.

— Perbacco! Sono intimo della contessa Tatiana e del pio Innocenzo alla sinistra del quale pranzo ogni domenica a Tongilhof.

— Pikovata deve ben annoiarsi?

— Passabilmente; nondimeno, non se ne sta inoperosa: qualche giorno fa, giuocò un bel tiro al procuratore imperiale di Karkef.

— E come si trovò la?

— Non vi andò punto.

— Ed allora, come la potute...?

(Continua.)

84

APPENDICE

LA NIHILISTA

— A Pietroburgo, il complotto contro le officine del gas; questo complotto, che consisteva nel rompere i condotti, e piombare la capitale nelle tenebre, poco mancò non riuscisse.

— Poco mancò; come la propaganda di Brandt, che si è fatto prendere di primo acchito, quando si facilmente doveva sollevare un reggimento di cosacchi; come la nostra seconda tipografia clandestina della via Sapernais, ove Diehhub, che doveva eludere la polizia, si lasciò sorprendere in pien meriggio, e non ebbe che il tempo di bruciarsi le cervella per non essere appiccato; come il colpo di revolver a Drenthelm; come la sottrazione dei milioni Kherson. Oh! mancò poco che tutto ciò riuscisse.

— Nondimeno i nostri agitatori...

— Oh! un uso buonissimo; è per far saltare in aria l'imperatore.

— Quest'uomo è pazzo! gridò il vecchio;

torner libero sopra territorio libero ed internazionale. Al tempo che consuma le più resistenti volontà, va rimessa la cura di modificare od annientare la volontà per quanto ostinata dell'Italia antipapale.

LA « MEMORIA »

dei capi dei pellegrini e gli francesi
SUI FATTI DI ROMA

I giornali francesi pubblicano la « Memoria », compilata dai direttori del pellegrinaggio operaio, sui fatti del 2, 3 e 4 ottobre. Nell'impossibilità di produrre per intero questo documento, sovrappiamo sui pezzi che si espongono i fatti, già d'altronde conosciuti e sulle numerose testimonianze addotte in prova. Limitandoci a tradurre la parte in cui il signor Dupuy, autore principale della « Memoria », rileva le responsabilità delle autorità italiane in tali tristi incidenti:

Mentre scoppiano questi disordini, il signor Harmel, sotto l'impressione delle notizie sparse in città, convinto che un atto, non soltanto di repressibile leggerezza, ma pure di vera sconvolgimento, fosse stato commesso da pellegrini francesi al Pantheon, non potendo sopprimere che il Sindaco ed il Questore di Roma avrebbero trascurato d'intervenire a sedare l'agitazione, se le parole: *Morte al Re Umberto! Abbasso Vittorio Emanuele e l'Italia!* non fossero state scritte sul registro doppiava vivamente ciò che riteneva una grossolana provocazione, fuori di luogo, e risolvevasi a fare un passo spontaneo presso il ministro dell'interio.

Alle ore 5 pom. il signor Harmel veniva ricevuto dal sotto-segretario di Stato; mostrava come nessuna responsabilità potesse cadere sul pellegrinaggio operaio, di cui egli era l'organizzatore, o in nome di tutti i Francesi esprimeva il suo dispiacere per l'atto di cui si accusavano i tre pellegrini della Gioventù cattolica.

Il signor de Luca (sic) che pur sapeva come stessero in realtà le cose, si guardò bene di tranquillare il sig. Harmel, comunicandogli il testo esatto dell'iscrizione. A sua volta, il presidente della Camera di Commercio francese, a Roma, espresse il suo rammarico che fosse stata provocata l'indignazione di una parte del popolo, con oltraggi alla memoria di Vittorio Emanuele e con minacce di morte scritte nel registro all'indirizzo del re Umberto. In quel momento ancora, tutto poteva rimediarsi, e l'effervescenza popolare calmarsi. Bastava che una dichiarazione, sia del Municipio, sia del governo, rettificasse i fatti ingranditi e snaturati.

Si riduceva così l'incidente alle giuste proporzioni, presentandolo nel suo vero carattere.

Ma non quadrava colle intenzioni degli agitatori, né coi piani del governo, l'attuare gli effetti di una manifestazione che si desiderava e cercava.

Non si richiedeva, ripeto, che un affisso, una notificazione, per rettificare le dicterie sparse in città, riproducendo il testo esatto dell'iscrizione.

Il testo si limitava alle parole *Vive le Pape!*

Nessun pellegrino aveva sputato sopra una tomba!

Nessun pellegrino aveva oltraggiato l'Italia!

Nessun pellegrino aveva insultato il re Vittorio Emanuele.

Nessun pellegrino aveva minacciato il Re Umberto.

La corrente, del resto, aveva cambiato strada, e le sette rivoluzionarie, approfittando abilmente della debolezza dei poteri pubblici, reclamavano audacemente le riforme costituzionali, votando, fra le acclamazioni della folla accorsa alla *Posta Vecchia* l'abrogazione della legge delle garantigie.

La questione così posta rivestiva ormai un carattere di nuova gravità, sotto il rispetto delle lotte fra i partiti che si disputano in Italia la supremazia politica. La rivoluzione si rizzava in faccia al governo ed al ministero che avevano lasciato sorprendere il segreto della loro impotenza colla maniera onde ne subivano le esigenze, dopo aver tollerato e favorito i tumulti del giorno innanzi che alla rivoluzione stessa avevano dato la coscienza della propria forza brutale.

Fuori di, a vantaggio dei propri programmi antifrancesi ed antirivoluzionari, il preteso movimento patriottico e nazionale, iniziato con sì futile pretesto, la rivoluzione si trovava soddisfatta della propria vittoria, ed aspettandone le conseguenze, non si

curava più di continuare la commedia dell'indignazione per il preteso affronto alla maestà reale.

Le bande sparse per la città non si staccavano d'inseguire, di oltraggiare, di percuotere i pellegrini; ma si sentiva la mancanza di direzione e di unità. Gli arruffoni avevano ormai ottenuto il loro scopo, e poco più si curavano di dar la caccia ai pellegrini che circolavano per la città.

Qid non ostante, gli atti di violenza si riprodussero con minacciosa gravità. I dimostranti percossero di nuovo le vie, ingombrarono le piazze, levarono vociferazioni e minacce dinanzi agli alberghi, non appena comparisse un volto scapotto di origine francese.

Il giorno 4, come per dare una consacrazione al loro trionfo, come per gettare una sfida al vacillante potere rappresentato dall'incoerente Questore di Roma, le sette rivoluzionarie prendevano possesso del Pantheon. Livi per due ore, una folla densa e furibonda, versò i più odiosi insulti contro il Papa e la Francia, né si stancò delle bestemmie e delle invettive se non dopo aver giurato di non considerare la vittoria come definitiva che nel giorno in cui il Papato fosse distrutto e la Francia schiacciata. La folla si separò gridando: *Abbasso l'Idolo! Abbasso la Francia!*

L'ordine ristabilivasi a poco a poco nelle vie, e si vide allora la Questura riaffermare la propria autorità, fino allora tanto eccitata, sotto forma delle vessazioni più meschine, esagerando le precauzioni per darsi aria d'importanza, ritardando ed affrettando a proprio capriccio la partenza dei treni, prendendo misure non so se più ridicole od arbitrarie, né ci volle meno dell'intervento del console di Francia per metter fine alle fantasie amministrative delle questure romane.

(Continua.)

Il processo dei tumulti del 1 maggio a Roma

Recise dichiarazioni degli anarchici
Interrogatorio del 17 ottobre.

L'udienza è aperta alle 11.

Il presidente invita gli imputati a tenere un contegno rispettoso. Continua l'interrogatorio dell'imputato Agricola.

Egli nega di essere anarchico.

Presidente, gli osserva che molti suoi compagni asseriscono il contrario.

Agricola dice che il 1.º maggio egli era sul palco che minacciava di cadere, tanta la gente che vi si pigiava sopra. Fu allora che egli e un compagno con un martello tentarono di rinforzare i puntelli. Mentre era sotto il palco a far quell'operazione, strappò dalle mani di un individuo un coltello a serramanico, stizzito nel vedere che colui fosse venuto armato al Comizio e avesse leggermente ferito in una coscia tal Bosso, presidente della Cooperativa. Nell'ira spezzò anche il martello. Mentre durava il Comizio egli, l'imputato, ed alcuni compagni andarono all'osteria vicina a bere un goccetto. Ad un tratto scapparono i tafferugli. Egli tornò verso il palco, perché tutti andassero via cominciò a demolirlo.

Protesta contro il modo con cui si fece il suo riconoscimento colle guardie.

Avanzini Annibale

Si passa ad Avanzini Annibale: Prima di andare in prigione faceva il garzone liquorista. Fu condannato a tre mesi di carcere per appropriazione indebita.

Pres. — Siete anarchico?

Imp. — Sono anarchico e me ne vanto. Le mie dottrine le propagerò fin che avrò sangue nelle vene. Ero amico dell'Agricola.

Non sono andato ad alcuna riunione preparatoria del primo maggio. Andai, per altro, al Comizio e fui vicino al maresciallo Berettini. Quando avvenne il trabambato cercai di calmare gli animi, poi vendendo inutile l'opera mia andai a casa dove fui arrestato.

Pres. — Che idee vi faceste del Palla, sentendolo parlare?

Imp. — Dapprima credetti fosse un agente provocatore, perché non lo conoscevo e non mi era stato presentato.

Pres. — Ah! bisogna essere presentati?

Vi era dunque un'organizzazione?

Imp. — No: noi siamo soliti a presentarci come tutte le persone educate.

Pres. — E vi chiamaste sempre compagni?

Imp. — E' una parola affettuosa come un'altra.

Pres. — Fate propaganda?

Imp. — Sicuro! più attivamente che mi è possibile.

Pres. — Desiderate la rivoluzione?

Imp. — Sì, ma quando i tempi saranno maturi e le masse saranno preparate.

Agostinuzzi Eugenio

Ha ventiquattro anni. Si dichiara anar-

chico. Ebbe due condanne: una per ingiurie alle guardie, l'altra per furto ordinato dal giorno da lui presentato al Comizio di Piazza Dante. Egli crede che bisognerebbe sospendere ogni produzione o appropriarsi questa perché è frutto del lavoro degli operai. Abbiamo diritto a vivere — dice — nessuno può contestarcelo. (Grida di « bravo! » nel pubblico). Non conosce l'esistenza di una federazione in Roma. Fa il solito racconto del Comizio. Scoppiato il tumulto egli, sentendo dire che avevano trasportato a casa Cipriani, si avvide verso quella volta, ma non poté proseguire perché la via era sbarrata dalla fanteria. Fu arrestato il giorno 3.

Perelli Nazareno

E' muratore; ebbe una condanna che gli fu poi tolta dalla Corte d'Appello. Respinge l'imputazione di malfattore, « che non si dà — dice lui — neanche contro le bestie feroci del deserto ». Andò il 1.º maggio in piazza Santa Croce, ma non prese parte alla ribellione. Secondo lui gli anarchici sono gli Dei dell'umanità.

Proteste

Dopo alcuni minuti di riposo seguono gli interrogatori di Leonardi Ernesto e di Proietti Eliberto.

L'avv. Camerini, protesta contro la Questura; il cancelliere ne prende atto. — Dopo poche parole dell'imputato, viene fuori altra protesta per avere l'imputato fatto noto che il delegato Poli si era recato alle carceri ad interrogare alcuni imputati accompagnati da un collega il quale, mentre gli imputati parlavano, li pupazzellava (cioè faceva loro il ritratto).

S'intorcia Turrida Pietro, compositore tipografo.

Pres. — Siete possidente?

Imp. — Ho due braccia.

Pres. — Siete anarchico?

Imp. — Sono anarchico e me ne vanto; con tutte le mie forze mi occuperò per il trionfo della grande idea che solo gli intellettici piccini sono incapaci di comprendere per la formazione di una nuova Società, di una Società tutta uguaglianza, tutta amore, tutta anarchica.

Pres. — E i mezzi per fare questa nuova Società?

Imp. — Si comprende. La rivoluzione, ma non per sete di sangue. Del resto bisogna persuadersi che le classi dirigenti nulla concederanno agli operai se non quando vi saranno costretti dalla forza. Noi non vogliamo la rivoluzione per pescare nel torbido; non vogliamo togliere la proprietà a Tizio per darla a Caio, ma ne vogliamo l'abolizione completa o meglio vogliamo l'abolizione del valore. E finché i governanti manterranno nell'Università una cattedra dalla quale s'insegnano le teorie di Darwin accanto ad un'altra dove s'insegna la Somma di San Tommaso, noi saremo sempre rivoluzionari.

Pres. — Avete mai preso parte a riunioni anarchiche?

Imp. — Vado sempre a tutte le conferenze anarchiche, socialiste, cattoliche; tanto vero che andai anche alle prediche di padre Agostino.

Dice che al Comizio di Roma a Santa Croce in Gerusalemme ci fu sul principio; se ne andò quando avvenne il trabambato, si trovava in una osteria tenuta dalla sorella.

Incidente per una lettera a Cipriani

L'avv. Santini vuol consegnare una lettera a Cipriani. Il presidente non vuole. Si solleva un incidente; il tribunale si ritira e delibera a favore della difesa. Così Cipriani può leggere la lettera.

Si torna al Turrida, il quale si lamenta che in una perquisizione fatta a casa sua siano stati sequestrati libri di sociologia e una pipa che gli era carissima. A Torino altra volta la polizia gli aveva sequestrato alcuni opuscoli, ma una sentenza della Corte d'appello bismò il sequestro.

Pres. — Facevate propaganda?

Imp. — Certamente. Noi anarchici facciamo come i contadini: seminiamo il grano poi ce ne andiamo; la terra fa da sé. Noi gettiamo il seme nelle masse; queste poi faranno la rivoluzione.

Seguono altri interrogatori nei quali c'è poco di interessante.

Bardi Luigi

Bardi Luigi è giovane d'una ventina di anni. Questi Bardi sono tre fratelli tra i più attivi del anarchico. Luigi Bardi spiega affinché, come egli dice, il Pubblico Ministero non se ne avvaglia della sua requiritoria come amico di un socialista, coinvolto in un processo per spaccio di moneta falsa, fu per questa sola ragione chiamato anch'egli a rispondere di quel reato; ma fu assolto per inesistenza di reato. Spiega le sue opinioni in fatto d'anarchia ripetendo quanto già hanno detto gli altri. Si lagna delle persecuzioni di cui egli e i suoi fratelli sono vittime della Questura, la quale trascina poi fatti del 1.º maggio anche il padre loro in carcere per quarantacinque giorni.

Si diffonde nel volere dimostrare che la Questura e la stampa « pagata coi fondi segreti » allarmava la cittadinanza spar-

gendo la voce di prossime violenze, accidi, incendi ad opera degli anarchici.

Dopo questo interrogatorio l'udienza viene rimandata a lunedì.

L'avv. Santini si lamenta della stampa
La questione del gabbiotto

Durante l'udienza l'avv. Santini se la prese un po' colla stampa perché il *Fanfulla* alcuni giorni fa disse che egli è pronto sempre a cacciarsi avanti dove c'è da far del chiasso.

Prima di levare la seduta c'è stata la solita protesta degli imputati contro il gabbiotto in cui furono messi.

Imputato. — Ci mandati nel cortile a pregare aria. Anche se non ci scortassero i carabinieri torneremmo da noi alla prigione. (ilarità).

ITALIA

Feltre — La ultracentenaria di Pedavena. — Scrivasi alla Venezia.

Vive nel modesto paesello di Pedavena una povera vecchia, cortina Antonia Rizzardo, nata il 1.º agosto del 1784. Questa vecchia che conta la bellezza di 107 anni 2 mesi e 16 giorni, vera, in strettissima economia, il vice presidente del « Club ignoranti » sede di Venezia, signor Vendrasco, ed il consigliere del Club, signor Bottacin Giovanni, ambidue veneziani ben noti, vollero far sentire alla povera vecchia, in cui tarda età impietosa e ad un tempo stupida, il benefico scopo del sodalizio a cui stanno a capo.

I prolati signori fecero domenica decorsamente trasportare la antica montanara a Feltre e nella folla dei giganti da Venezia accorso a raccogliere l'obolo per la povera vecchia.

In una carrozza sedeva la vecchia Rizzardo con una sua bimba di 76 anni o le seguiva il gonfiolone del « Club ignoranti », sul quale è rappresentato un uomo con la testa di zucca montato su un piedestallo adorno di foglie dello stesso frutto. Questo strano emblema attraeva la curiosità di tutti che, sollecitati dai predetti signori, ai quali si era unito anche il signor Aurelio Pozzobon, socio ignorante feltrino e membro del Comitato delle feste, vuotavano dal borsellino l'obolo della carità doruto a così imponente vecchiaia. La vecchia, merco tale generosa prestazione, portossi a casa quasi una cinquantina di lire.

E' utile aggiungere a titolo di curiosità come la vecchia Antonia cammini da sola e conservi se non pronta, buona memoria, e ottima vista. Diceci che, vissuta in possesso del piccolo gruzzolo, volle comperarsi un grambile nuovo e volle che le si desse una tela di lunga durata.

Tossignan — Un Municipio oppignorato. — Un fatto, forse nuovo nei fasti delle amministrazioni comunali, è accaduto nel Municipio di Tossignan.

In forza di sentenza di immediata esecuzione, l'altro ieri l'uscieri del Tribunale ha pignorato tutti i mobili del palazzo comunale, ed ha iniziata la subasta degli stabili del Comune.

Fra i mobili pignorati vi sono anche le sedie della sala consiliare e perfino le cortine del gabinetto particolare del Sindaco.

Il Consiglio e la Giunta si dimetteranno in segno di protesta contro il sindaco, da essi ritenuto responsabile della baronada finanziaria del Comune; così avranno di nuovo il commissario regio. E davvero stavolta sarà una fortuna.

Torino — Un curioso processo. — Nel 1870 morì a Carmagnola il canonico Sebastiano Certasas. Lasciò la sua fortuna al suo fratello ed ai suoi nipoti. Il fatto si fu che i valori, designati nel testamento, non furono trovati. Si credette ad un trafugamento e le cose si posero a dormire. Nell'agosto scorso però, dopo più di venti anni, gli eredi Certasas vendettero parte del mobilio, lasciato dal canonico, tra cui una scrivania.

Gli acquirenti pochi giorni dopo scoprirono in questa scrivania un cassetto segreto col entro oro, argento e cartelle della nostra rendita. La cosa si divulgò, talché gli acquirenti furono costretti, loro malgrado, di informare il sindaco e i venditori del mobilio, denunciando di aver rinvenuti 686 lire in oro, otto sudi, e quattro cartelle del decennio 1861-1871 per l'annua rendita complessiva di lire 95.

Gli eredi del defunto non credettero all'esiguità della somma; furono a trovare gli acquirenti e vennero esibiti a patto di cedere la metà della somma rinvenuta. Così vennero in possesso di molti pezzi di carta che avrebbero dovuto essere un altro foglietto sul quale erano trascritte le esazioni fatte dal defunto nel 1.º semestre 1864 in lire 1817 per interessi. Ora gli eredi hanno fondamento di credere che la somma lasciata dal defunto canonico ammonta a circa 70 mila lire, ed hanno perciò iniziato causa contro gli acquirenti, causa che pende dinanzi al tribunale di Torino.

ESTERO

America — La sommossa di Montevideo. — Non si hanno finora che pochi ragguagli sulla sommossa scoppiata a Montevideo.

Parè che gli autori della sommossa appartenessero a un club, che si chiamava la *Junta* e che da qualche tempo ordiva una cospirazione contro il governo.

I ribelli speravano di trarre con loro una parte dei soldati, o infatti essi corsero subito alla caserma dove era l'artiglieria. Ma il loro tentativo ebbe esito infelice. I ribelli che penetrarono nella caserma furono fatti prigionieri, e il loro capo, Pantaleone Perez, che tentò di scappare, fu ucciso. Caduto il capo non fu difficile di sgominare i ribelli, che erano rimasti fuori della caserma e che si diedero alla fuga dopo un breve combattimento.

Dicesi che la *Junta* avesse l'intenzione di assassinare il presidente della Repubblica, Herrera. O che si fossero già prezzolati i sicari. Ma la congiura fu scoperta ed arrestati quattro dei suoi capi.

I giornali massonici insinuano la complicità del clero nella sommossa; ma la sfidatissima calunnia non tarderà a venire smentita.

Spagna — Il piccolo Re. — Il piccolo re

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Biseri — Milano.

Padova 2 Febbraio 1899.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Massimo buon prezzo

50 fogli di carta da lettera rigata e 50 buste racchiuse in scatola, cent. 60.

1d. in carta greve, cent. 80.

25 fogli di carta da lettera greve rigata e 25 buste in scatola, cent. 50.

200 fogli di carta da lettera rigata, cent. 55.

Grande assortimento di carta da lettera finissima, con cifra figurata, profumata, a prezzi mitissimi.

Si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1898, emette il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20; per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco, moscato, economico e igienico. — Dose per 50 litri L. 1.70; per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine. Coll' aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sapere si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterocchi, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Accusantisi la vendita dal Ministero dell'Interno col suo dispaccio 16 Dicembre 1899.

Elusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

La più ferruginea e ga-

rosa

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomaci

più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata a

gasosa.

Si usa in ogni stagione

in luogo del Seltz.

Unica per la cura ferro-

ginea e diomiale.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

McLaglin alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste
Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dei signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la copola sia verciata in rosso-rosso con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI.

DENTI BIANCHI

È SOTTO IL NOME DI POLVERE DENTIFRICA dell'illustre chimico prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene o guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benché minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressatamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali ampievolmente antisettici.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini N. Verona sul solo aumento di 80 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

In UDINE Farmacia Garzanti, Bosero, Minisini e profumeria Petroschi, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati o racchiusi in elegante cassettoni con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16 Udine.